

Gli Eventi del Sole

Le sfide della transizione green

A CURA DI 24 ORE EVENTI
I main partner dell'evento organizzato ieri al Museo dell'Arte Pacis a Roma sono: Acea, Cesi, Enel,

NTT Data e Wilo. Gli official partner sono: OneWater - Forum Euromediterraneo dell'Acqua e Suez. Media partner: Watergas.it.

Acqua, serve un mix di fonti per la sostenibilità del sistema

Il summit. Istituzioni e imprese a confronto su percorsi e strumenti per assicurare un assetto efficace
Il ministro Pichetto Fratin: «Gestire meglio la risorsa e ridurre i gestori per averne meno e più forti»

Pagina a cura di
Cheo Condina
Celestina Dominelli

Serve un mix di fonti per l'approvvigionamento idropotabile per far sì che l'Italia non sia vulnerabile rispetto agli shock provocati dal cambiamento climatico. È questo il messaggio formulato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ieri, in apertura della seconda edizione dell'Acqua Summit, organizzato da Il Sole 24 Ore al quale hanno partecipato oltre 1.000 persone tra presenti in sala e collegati da remoto, ha sottolineato l'esigenza «di gestire meglio la risorsa rispetto alle dispersioni, anche con tecnologie di irrigazione molto più puntuali» e di intervenire sulla governance troppo frammentata «riducendo i gestori per averne meno e più forti».

Insomma, la direzione indicata dal ministro è chiara. Come sono chiari i nodi con cui il sistema deve fare i conti, a partire «da una rete infrastrutturale a volte obsoleta», come ha rimarcato la presidente del Gruppo Il Sole 24 Ore,



badito Matteo Biello, Italy Director Cesi Consulting che ha fornito un puntuale affresco sullo stato di avanzamento del settore, c'è quella «di migliorare le infrastrutture idriche esistenti. Servono monitoraggio avanzato, diagnostica predittiva e recupero di capacità negli invasi. E su queste soluzioni che lavora Cesi».

Sulle risposte da mettere in pista, però, il portafoglio è ampio perché gli operatori sono già schierati. Tommaso Sabato, chief regulated business officer di Acea, lo ha detto in modo chiaro puntando l'accento sulla capacità di innovare che «non consiste soltanto nell'utilizzare nuove tecnologie, ma nel cambiare il modo in cui progettiamo, realizziamo e gestiamo gli asset». Perché, è il ragionamento, le infrastrutture stanno cambiando «pelle» ed evolvono verso «sistemi intelligenti capaci di monitorare autonomamente il proprio stato di salute». E questi sistemi si inseriscono in un modello industriale «che si costruisce lungo tutta la filiera, dalla distribuzione all' trattamento fino al recupero di materia ed energia», ha spiegato l'add di Acea Acqua, Enrico Pezzoli, non prima di aver evidenziato l'importanza di riuso e riciclo, su cui il gruppo è impegnato in prima linea.

I driver su cui puntare, dunque, sono diversi, a partire dai dati secondo una logica che Nazario Martino, head of Energy & Utilities Sector di NTT Data Italia, ha riassunto così: «Nel settore idrico non vince chi raccoglie più dati ma chi riesce a trasformarli in decisioni rapide. La vera innovazione è passare da una gestione reattiva a una predittiva», rispondendo a ridurre sprechi e a valorizzare la risorsa.

Un obiettivo che si può conseguire, quindi, solo cambiando prospettiva, come ha spiegato anche Martin Corato, Wilo country manager Italy Spain

Il dibattito.
L'intervento del ministro dell'Ambiente
Gilberto Pichetto Fratin

GILBERTO PICHETTO FRATIN
Ministro
dell'Ambiente
e della Sicurezza
Energetica

NICOLA DELL'ACQUA
Presidente
dell'Autorità
per l'energia, le reti
e l'ambiente
(Arera)

MARIA CARMELA COLAIACOVO
Presidente
Gruppo
Il Sole 24 Ore

FABIO TAMBURINI
Direttore
Il Sole 24 Ore

GELSOMINA VIGLIOTTI
Vicepresidente
Banca
Europa
per gli Investimenti
(Bel)

Portugal: «Ragionare e operare in un'ottica lineare comporta una perdita di valore: solo agendo con un modello circolare, come fa Wilo, si possono trovare soluzioni impiantistiche efficienti per la sostenibilità idrica».

Sulla direzione verso cui tendere, dunque, tutti concordano. Ma, insieme alle soluzioni, bisogna altresì cambiare approccio, ha sottolineato Patrizia Rutigliano, ceo di Suez Italia: «Ridurre le perdite, incrementare il riuso delle acque depurate e ricorrere alla dissalazione dove le condizioni lo richiedono non sono interventi alternativi, ma componenti di una stessa strategia industriale per gestire la risorsa idrica».

Tanti, quindi, i tasselli su cui agire per spingere ancora il sistema. Che sarà al centro, dal 29 settembre al 2 ottobre, di un importante appuntamento internazionale: il Forum Euromediterraneo dell'Acqua di scena nella capitale. «La scelta di Roma per ospitare il Forum che vedrà la partecipazione di 43 Paesi non è casuale e certifica il rinnovato protagonismo dell'Italia in campo internazionale quando si parla di questione idrica», ha detto Maria Spina, presidente del Comitato One Water - Forum Euromediterraneo dell'Acqua 2026.

Un tavolo strategico, al cospetto del quale l'Italia vuole presentarsi avendo messo mano ad alcuni nodi ancora irrisolti. Primo: la diversificazione del mix di approvvigionamento che, come ha evidenziato Laura D'Aprile, responsabile Dipartimento Sviluppo Sostenibile del Mase, «dovrà essere attuata con tutti i mezzi tecnologici a disposizione». E sarà affiancata, l'ha ricordato Angelica Catalano, direttrice generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche del Mit, da una pianificazione attenta che, anche grazie alla riforma prevista dal Pnr, ha cambiato le sue regole d'ingaggio per intercettare al meglio i bisogni e accelerare le opere. Per far sì che la «macchina» funzioni al meglio occorrerà, però, intervenire anche sulla governance che «deve superare le attuali frammentazioni», ha insistito Luca Mascolo, presidente di Anea. Questo, ha precisato Annamaria Barille, direttrice generale di Utilitalia, «vuol ridurre anche le gestioni in economia che sono ancora troppe». Tenendo la barra ferma su un principio, ben sintetizzato da Maria Alessandra Gallone, presidente Ispra e Snpa: «La gestione dell'acqua deve essere fondata sulla cooperazione, sulla condivisione delle informazioni e sulla responsabilità reciproca».

Le prospettive del settore tra strategie governative e piani degli operatori

Le ricette

Aziende in campo

stenuti soprattutto dalle gestioni industriali, che su quello delle soluzioni approntate.

E le esperienze illustrate ieri da Acea, Cesi, NTT Data, Wilo, Suez e One Water hanno restituito il fotogramma di un settore estremamente vivace in cui non mancano i progetti finalizzati ad assicurare un miglioramento deciso della qualità del servizio. E in cui è presente altresì uno sguardo attento sulla realtà internazionale, a partire dal continente africano al centro del Piano Mattei fortemente voluto dal governo Meloni. Che, come ha ben evidenziato il ministro Pichetto Fratin, hanno permesso all'Italia di ridurre il gap con l'Europa sia sul fronte degli investimenti, so-

I PROTAGONISTI

TOMMASO SABATO
Chief
Regulated
Business Officer
Acea

ENRICO PEZZOLI
Amministratore
delegato
Acea Acqua

MARTIN CORATO
Wilo Country
Manager
Italy Spain
Portugal

MARIA SPINA
Presidente
Comitato
One Water

ANGELICA CATALANO
Direttrice
generale Dighe
e Infrastrutture
Idriche Mit

MARIA ALESSANDRA GALLONE
Presidente
Ispra e Snpa

MARCO CASINI
Segretario
generale
Autorità bacino
distrettuale
Appennino Centrale

VERA CORRELLI
Segretaria
generale
Autorità bacino
distrettuale
Appennino
Meridionale

ATTILIO TOSCANO
Professore
Irriducibile Agraria
Università
di Bologna

SUSANNA MURTAS
Prima
Ricercatrice
CeNSIA-Iss

MATTEO BIELLO
Italy Director
Cesi
Consulting

NAZARIO MARTINO
Head of Energy
& Utilities
Sector
NTT Data Italia

PATRIZIA RUTIGLIANO
Ceo
Suez Italia

LAURA D'APRILE
Responsabile
Dipartimento
Sviluppo
Sostenibile Mase

ANNAMARIA BARILLE
Direttrice
generale
Utilitalia

LUCA MASCOLO
Presidente
Anea

GAIA CHECCUCCI
Segretaria
generale
Autorità bacino
distrettuale
Appennino
Settentrionale

FABIO FATUZZO
Commissario
straordinario
unico Depurazione
e Riuso
Acque Reflue

ANTONELLO PASINI
Fisico
del Clima
Cnr

STEFANO TERSIGNI
Dirigente
di ricerca Istat
ed esperto di
statistiche ambientali

1.000

I PARTECIPANTI

Sono stati oltre mille i partecipanti all'evento tra presenti in sala e collegati da remoto

Maria Carmela Colaiacovo, ed a un livello di dispersione «superiore al 40%», ha detto il direttore de Il Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, secondo il quale «l'acqua è una risorsa preziosa ma troppo spesso assai trascurata».

Certo, il Paese ha compiuto enormi passi avanti, anche grazie all'azione dell'Arera, come ha spiegato il presidente Nicola Dell'Acqua: «In questi anni dove è stata applicata la regolazione, sono migliorati i parametri, diminuite le perdite, aumentati gli investimenti». Ma la strada da fare è ancora molta. E, per proseguire il trend di miglioramento, l'Italia potrà continuare a contare sul sostegno della Bel (la Banca Europea per gli Investimenti) che, ha precisato la vicepresidente, Gelsomina Vigliotti, «con 84 miliardi di euro investiti, è il principale finanziatore pubblico globale del settore idrico e l'Italia ne è il maggiore beneficiario».

Le sfide da affrontare sono ancora tante, dunque. E, tra queste, come ha ri-

Reti digitali, riuso sicuro ed efficienza idrica per fronteggiare gli effetti del climate change

Il cambio di passo

Focus sulle soluzioni

Dall'implementazione di gemelli digitali per una governance sostenibile dell'acqua a una maggiore spinta sul riutilizzo delle acque reflue. Sono tante le risposte messe in campo per governare gli effetti del cambiamento climatico e garantire una gestione resiliente della risorsa, anche grazie a investimenti mirati e al supporto delle nuove tecnologie.

Un mix di fattori, dunque, per far sì che il sistema affronti in modo efficace gli impegni attuali e futuri. «Governare l'acqua significa unire conoscenza, pianificazione e investimenti. La sicurezza idrica si costruisce prima delle crisi con responsabilità chiare e alla scala dei bacini», ha sottolineato ieri

Marco Casini, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale. Insomma, il cambio di passo deve riguardare l'intera catena del valore ma, per accelerare gli investimenti, occorre anche puntare su una efficace attività di prevenzione, come ha spiegato la segretaria generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, Gaia Checcucci, che ha ribadito l'importanza del riuso attraverso progetti concreti sul territorio.

Per tutelare la risorsa, le ricette sono varie, quindi, ma è necessario anche un puntuale gioco di squadra secondo Vera Corbelli, segretaria generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale. «La risorsa idrica è un bene essenziale per salute, ambiente, società ed economia: una governance integrata e partecipata è la chiave per garantire qualità,

quantità, gestione e sostenibilità ambientale ed economica nel tempo».

Serve, quindi, il contributo di tutti per fronteggiare le nuove sfide, anche quelle collegate al cambiamento climatico di origine antropica che, ha rimarcato Antonello Pasini, fisico del clima del Cnr, «ha prodotto una fusione accelerata dei nostri ghiacciai alpini e minore stoccaggio di neve, che influisce sulle risorse idriche in Pianura Padana, e condizioni di siccità estrema al Sud». Per affrontare conseguenze così importanti, le soluzioni sono diverse e si inseriscono in un contesto in cui, lo ha ricordato Stefano Tersigni, dirigente di ricerca Istat ed esperto di statistiche ambientali, «l'Italia è il Paese che preleva di più per l'uso idropotabile e il secondo, dopo l'Irlanda, in termini procapite». Urge, quindi, cambiare rotta. E, per farlo, occorre partire da quei settori in cui il consumo idrico è

elevato, come l'agricoltura «dove una gestione resiliente dell'acqua richiede oggi reti irrigue digitali, efficienza idrica e riuso sicuro delle acque reflue depurate a scopo irriguo», ha ribadito Attilio Toscano, professore di Idraulica agraria all'Università di Bologna. Mentre Susanna Murtas, prima ricercatrice del Centro Nazionale Sicurezza delle acque (CeNSIA)-Istituto Superiore di Sanità, ha invocato «un'alleanza dell'acqua tra gestori, enti, amministrazioni e terzo settore, anche a livello locale, con progetti che garantiscano l'equità nell'accesso». Un tema, quest'ultimo, richiamato anche dal commissario straordinario unico alla Depurazione e al Riuso delle acque reflue, Fabio Fatuzzo, secondo cui «bisogna affrontare fenomeni eccezionali, come la siccità, con interventi di natura strutturale non con misure spot».